

LA POLEMICA

La renziana parlava alla Leopolda. Attacco anche da Chiamparino



Bruno Dorigatti e Diego Moltrè

Dorigatti: «Finta modernità ed efficienza». Moltrè: «Boschi venga qui»

«Non è la prima volta e purtroppo non sarà l'ultima. Negli eleganti "think tank" della politica che pensa a un'Italia più moderna ed efficiente, si spaccia l'abolizione delle Regioni a statuto speciale come un fattore di modernità e di efficienza, senza distinguere tra chi ha sperperato e chi no. Ad affermarlo, in una nota, è il presidente del consiglio

provinciale, Bruno Dorigatti (Pd), che sottolinea come «occorra una reazione ragionata e vigorosa a questo continuo stillicidio di attacchi rivolti anche al Trentino». Dichiarazioni che fanno il paio con quelle del presidente del consiglio regionale Diego Moltrè: «Quale futuro ci si può aspettare quando il ministro alle Riforme si esprime in ma-

niera così forte contro le autonomie speciali», tra l'altro «in contraddizione con quanto affermato e garantito, nelle settimane scorse a Trento, dalla collega agli Affari regionali Lanzetta». Moltrè invita Boschi a venire in Trentino: «La accoglieremo, con quello spirito autonomistico "speciale" per definizione, e capirà come si coltivano i modelli virtuosi».

Boschi: «Abolirei le regioni speciali»

Nuovo scontro istituzionale su una frase della ministra

«Ora non possiamo proporlo, perché rischieremmo di non portare a casa il risultato e di incorrere nell'errore degli ultimi trent'anni, cioè che per cercare di avere la riforma ideale non portiamo a casa niente. Ma sarei favorevole all'abolizione delle Regioni a statuto speciale». Quello di ieri, per i vertici politici del Trentino-Alto Adige, è stato un altro giorno trascorso a costruire barricate in difesa dell'autonomia. A scatenare l'ennesimo scontro istituzionale è stata una frase che la ministra pidina delle Riforme Maria Elena Boschi, fedelissima del premier Matteo Renzi ed esecutrice del suo disegno riformato-

tivo di questo governo il loro superamento». Boschi, insomma, non ha affatto smentito di essere favorevole alla abolizione delle Regioni a statuto speciale. E le sue dichiarazioni, quasi una fotocopia di quelle di un altro renziano come Matteo Richetti, sono rimbalzate da Firenze fino al Trentino Alto Adige insieme a quelle del presidente del Piemonte Sergio Chiamparino, altro esponente renziano del Pd, che al Congresso annuale della Fondazione Iniziative Subalpina a Stresa ha detto: «In materia di Titolo V della Costituzione, si dovrebbe affrontare la questione delle regioni a statuto speciale, anche perché, come dice il film di Alain Resnais, "La guerra è finita"».

«Sono stufo di passare le mie giornate al telefono con i ministri del Pd - ha sbottato ieri Ugo Rossi, nella sua doppia veste di presidente della Provincia e della Regione - Le dichiarazioni della Boschi ripropongono stanche litanie peraltro non veritiere né aggiornate. Il Trentino Alto Adige, proprio grazie all'Autonomia speciale, sta facendo uno sforzo enorme ed altrettanto speciale per dare una mano al Paese».

«Ho avuto modo di manifestare il mio disappunto al presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi - ha affermato Rossi - alla luce tra l'altro dello sforzo eccezionale che il nostro territorio si è impegnato a sostenere per garantire la tenuta dei conti dello Stato. Siamo gente seria e leale, ma non accetteremo da parte di nessun governo che i patti non siano osservati». Il riferimento è ai patti finanziari e alla «tabella» spuntata ieri su presunti nuovi sacrifici richiesti. E ha aggiunto: «Dichiarazioni che continuano ad alimentare luoghi comuni sui nostri presunti privilegi non fanno bene a nessuno e mortificano la nostra comunità, che non si è mai sottratta a fare il proprio dovere».

@cardiniladige



Il tavolo di discussione della Leopolda a cui ha partecipato Maria Elena Boschi: qui si sarebbe detta favorevole all'abolizione delle regioni a statuto speciale ma non ora, per non riaprire la riforma del Titolo V della Costituzione e per non rischiare il suo affossamento

Immedie le proteste di Rossi e Kompatscher e la richiesta a Renzi di chiarire la posizione del governo: in serata la «smentita»

re di stampo neocentralista, avrebbe preferito durante uno dei tavoli di lavoro organizzati alla Leopolda di Firenze sulla riforma del Titolo V della Costituzione. Un'affermazione risalente a sabato e che ha spinto ieri i governatori di Trento e Bolzano, Ugo Rossi e Arno Kompatscher, a protestare direttamente con Matteo Renzi e a chiedergli di chiarire la posizione del governo. Così, in serata, è arrivata una smentita che però non ha fugato tutti i dubbi: «Non è in discussione in questa riforma - ha detto la stessa Maria Elena Boschi - il mantenimento delle Regioni a statuto speciale e, soprattutto, non ho mai sostenuto che sia un obiet-

LE REAZIONI

I consiglieri di M5S chiedono a Patt e Upt di sbarazzarsi dell'alleato. Filippi (Pd): tempesta in un bicchiere d'acqua

«Il Pd ora tradisce il Trentino»



Elisa Filippi (Pd) parla di polemica gratuita su dichiarazioni riportate

Le dichiarazioni di Maria Elena Boschi hanno scatenato molte reazioni di segno avverso.

Per i consiglieri regionali Filippo Degasperis e Paul Koellensperger di M5S, il Pd dovrebbe uscire dalla coalizione che governa la Regione e le due Province autonome: «Il Partito democratico ha voltato le spalle al Trentino Alto Adige e se ne deve andare. Patt e Svp lo sfiducino invece di governarci assieme. Se non lo faranno, il M5S preparerà una mozione di sfiducia contro il doppiogioco della nostra classe dirigente».

E a chiedere se Ugo Rossi, il Patt e l'Upt intendano andare

avanti così è anche Walter Viola di Progetto Trentino, secondo cui «la situazione è davvero molto preoccupante. Ma il Pd nostrano, oltre al solito stracciarsi le vesti, cosa fa sia qui che a Roma? Intende continuare a distinguersi per la mera e cruda gestione del potere o intende provare a difendere e promuovere l'autonomia?». I consiglieri dell'Upt Gianpiero Passamani, Pietro De Godenz e Mario Tonina non mettono in dubbio l'alleanza provinciale e regionale col Pd ma stigmatizzano le dichiarazioni del ministro, definendole «inquietanti perché lasciano trasparire un'idea preconcepita nei confronti delle Regioni a statuto

speciale, figlia di un centralismo cieco di cui purtroppo i governi che si sono succeduti negli ultimi anni, tranne forse nella parentesi a Palazzo Chigi di Enrico Letta, hanno dimostrato di credere fermente». A parlare di una tempesta in un bicchiere d'acqua è solo la renziana Elisa Filippi del Pd, di ritorno dalla Leopolda: «Credo che i trentini si meritino di più di una classe dirigente che eleva dichiarazioni ufficiose a dibattito politico: e mi aspetto che, invece di saltare in aria a ogni dichiarazione, i nostri politici attino quelle riforme necessarie a rendere i trentini protagonisti del proprio futuro».

Le reazioni | Per i parlamentari trentini dietro le parole di Boschi un'ostilità diffusa verso gli statuti speciali

«Difendere l'autonomia ogni giorno»

LE COLPE

Gli scandali recenti di certe Regioni hanno danneggiato l'immagine del decentramento

Michele Nicoletti, Pd

Le dichiarazioni del ministro Boschi non sono pericolose di per sé - sono altre le figure istituzionali ad avere competenze dirette sulle autonomie - ma sono allarmanti in quanto indice di un comune sentire negativo, verso le province e le regioni a statuto speciale, questo sì pericoloso. Perché trasversale e diffuso negli ambienti statali. Queste in sintesi, pur con gradazioni diverse a seconda della provenienza politica, le reazioni dei parlamentari trentini all'«attacco all'autonomia» lanciato dalla ministra renziana dal palco della Leopolda. Per il deputato democratico

I MERITI

Tutti i membri del governo che vengono in visita istituzionale da noi riconoscono i nostri risultati

Vittorio Fravezzi, Upt

Michele Nicoletti «non è il caso di creare un caso politico su dichiarazioni che comunque lasciano il tempo che trovano. È innegabile però che un sentimento negativo verso le amministrazioni decentrate, anche le regioni ordinarie, è montante. Gli scandali recenti di alcune regioni hanno certo aiutato in questo senso. Va sottolineato però che quando si esce dalla chiacchiera e si arriva ai tavoli tecnici, nessuno mette mai veramente in discussione l'autonomia trentina». Il senatore Upt Vittorio Fravezzi sottolinea come la tendenza, in ambito romano, a «considerare tutte uguali le autonomie speciali è

I PROBLEMI

L'inefficienza in Trentino è legata alle poche competenze ancora statali: giustizia e tasse

Franco Panizza, Patt

pericolosa, e va combattuta con il buon governo del territorio. Peraltro che l'autonomia trentina abbia portato risultati positivi sul territorio è riconosciuto da tutti i membri del governo quando toccano con mano i risultati concreti dell'autogoverno». Posizione analoga a quella presa dal collega a Palazzo Madama Franco Panizza, che sulle parole della Boschi annuncia un'interrogazione urgente. «Un ministro - commenta - dovrebbe pesare prima le parole. Soprattutto visto che in seno all'esecutivo è riconosciuto come le autonomie, quando ben gestite come in Trentino,

L'AZIONE

Il ministro non sa quello che dice, non conosce la storia che sta dietro il nostro statuto

Sergio Divina, Lega

sono la forma di governo più efficiente. E non è un caso che le sacche di inefficienza dell'ente pubblico che persistono in Trentino siano legate a quelle poche competenze residue dello Stato centrale: giustizia, poste e tasse». Una posizione ribadita dal collega di partito a Montecitorio, Mauro Ottobre, che ieri ha contattato personalmente il ministro Boschi. «Ma il Trentino - ha sottolineato - non ha nulla da temere. Con il governo Renzi non sarà proposta l'abolizione degli statuti speciali. Il Trentino rappresenta un esempio virtuoso di conseguimento dell'eccellenza, sviluppo



Sempre più difficile tenere alto il vessillo della Provincia autonoma

delle potenzialità territoriali e gestione ottimale delle risorse. Inoltre ha recentemente dato prova, con l'Accordo di Roma, di grande elasticità e adeguamento alle circostanze che caratterizzano l'attuale situazione italiana». Infine per il senatore della Lega Sergio Divina il ministro Boschi «non sa quello che

dice», e che purtroppo «sono tante le persone a Roma che non hanno conoscenza della storia che sta dietro l'autonomia trentina ed i risultati positivi che questa ha portato negli anni». Per questo è quanto più importante essere «vigili in sede romana per difendere giorno per giorno la nostra autonomia».